

Domenica 18 settembre 2011

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali  
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanati 1  
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961  
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it



**indioresi**

In omaggio la prossima settimana  
**IL POSTER del cardinale Scola**

Da domani tutto nuovo il portale della Diocesi



Il portale www.chiesadimilano.it si rinnova nella grafica e nei contenuti. Nuova anche la piattaforma: tecnologicamente all'avanguardia, velocizzerà la navigazione e consentirà un accesso più rapido alle news e a tutti gli altri servizi. Lo switch-off del vecchio sistema è iniziato nel pomeriggio di venerdì e l'attività di trasmissione verso i nuovi server, a seconda della zona, potrebbe arrivare fino a questa notte. Nel corso del weekend, infatti, si potranno verificare temporanei inconvenienti: fino a che la propagazione dei Dns non sarà conclusa, alcuni utenti potrebbero continuare a visualizzare le pagine del vecchio portale. Da domani quello nuovo sarà online su tutta la catena di server.

Domenica l'ingresso di Scola. La riflessione di un membro del Consiglio pastorale diocesano

# La comune responsabilità dei laici e del pastore

DI PAOLA PESSINA\*

Rimaniamo ancora un attimo sorpresi, in questi giorni a Messa, quando il celebrante prega per la Chiesa, in unione con «il nostro Papa Benedetto» e «il nostro vescovo Angelo», in luogo di quel Dionigi che ci era affettuosamente familiare. Attimo provvidenziale: indirizza il pensiero e la preghiera su colui che è adesso «il nostro» vescovo, con gli interrogativi, le attese, le inquietudini che accompagnano ogni transizione. E meno male: non fosse così, significherebbe che un nuovo Pastore non dice nulla di nuovo al nostro vivere. Il che per altro avviene alla maggior parte di coloro che abitano la grande area metropolitana, che al vescovo Angelo volgeranno lo sguardo - come hanno fatto per il vescovo Dionigi e i suoi predecessori sulla cattedra di Ambrogio - solo se in qualche modo lo avvertiranno significativamente per i loro giorni e le loro ansie: spesso ringraziandolo, a volte accusandolo. Perché la Parola infinita ha scelto di raggiungere gli uomini dentro i loro limiti, attraverso le parole di uomini che mettono i propri limiti a servizio dell'immensità dello Spirito. Chiunque assuma responsabilità di guida in una comunità, di fatto, misura tanto l'avidità del proprio quanto la potenza dello Spirito, in maniera drammatica ma esaltante. Perché lo Spirito soffia dove vuole e tu «se senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va» (Gv 3,8). E nella Diocesi di Ambrogio questo vento è davvero intenso, da sempre. Al Pastore della Chiesa di Dio che è in Milano tocca infatti lo stesso destino del suo gregge nella grande metropoli, la cui identità è scolpita nel nome: città in mezzo alla pianura. In mezzo a ogni vento. La dove tutte le strade si incrociano, dove tutti i vanti passano, magari cercando un altro dove. E dove molti si fermano, perché dove tutti gli altrove diversi si mescolano, è più facile trovare un posto in cui provare ad essere uguali. Avviene nelle grandi città del mondo. E nelle loro periferie: chi comincia o ricomincia da niente, comincia da lì. Con un bagaglio a volte irrisorio di risorse, ma un desiderio enorme di felicità. E chi ci abita da sempre lo sa, che non si riesce a difendere la felicità rinforzando le mura, bensì imparando a governare con la porta. Al nostro vescovo Angelo toccherà stare con noi in mezzo alla pianura: investiti per primi dai fenomeni nuovi di una convivenza che cambia, e davvero questa volta non per mutamenti congiunturali, come già tante volte nei secoli, ma strutturali. Con una tecnologia che ci consegna strumenti stupefacenti per supportare o contrastare le forze naturali, oltre vincoli che credevamo invalicabili: e noi siamo lì in mezzo, a

maneggiarli con tutti gli altri, nei nostri laboratori e nei nostri ospedali. Con una diffusione delle informazioni che sfida la nostra capacità di assimilarle: e noi siamo lì in mezzo, a elaborarle con tutti gli altri nelle nostre scuole e nei nostri studi. Con una moltiplicazione di situazioni e di stili di vita, di opportunità e di combinazioni, che scardina modelli di relazioni che credevamo inmodificabili; e noi siamo lì in mezzo, con le nostre famiglie e le nostre istituzioni, insieme a tutti gli altri, negli ambiti di convivenza che ci toccano o che abbiamo scelto, a interrogarci su che cosa è essenziale di quelle relazioni. Essenziale perché lo riconosciamo vero, buono, giusto: che «si sia sempre fatto così» non ci può bastare ormai, ci piaccia o no. Nella metropoli in mezzo alla pianura viviamo a migliaia, che non hanno sempre fatto così, e comunque disegnano percorsi nuovi; percorsi con cui i nostri figli vengono a contatto senza filtri, dagli schermi che frequentano con un clic. Tocco ad Ambrogio e a Carlo in altri momenti distinguere e ascoltare la voce dello Spirito che soffia libera e sorprendente, e aprire le porte e le anime a questa voce viva e vivificante. Lo fecero conoscendo di persona il mondo in mezzo alla pianura e i venti che lo attraversano: Ambrogio accettò di mettere a servizio della Chiesa, da pastore, la saggezza maturata da laico mediatore di pace in una comunità civile lacerata. Carlo scelse di vivere fino in fondo la dedizione del pastore rinunciando al disinvolto opportunismo del laico tutelato dal privilegio sociale. Per questo, forse, se c'è una Chiesa locale dove pastori e laici sanno di condividere una comune responsabilità, ciascuno nella consapevolezza della dignità della propria chiamata, questa è la Diocesi di Ambrogio e Carlo. Di più se c'è una Chiesa dove i pastori educano i laici e accettano di crescere insieme a loro in una comune responsabilità verso la Chiesa universale, questa è la Chiesa di Milano. Che la sua respons/abilità - la sua capacità di rispondere alla voce dello Spirito - è capace di caparbietà e la mette a disposizione da sempre. A volte a proprio rischio e pericolo, ma con una fiducia totale, energica e vitale nella forza di quella stessa Parola, che non ritorna mai a chi l'ha pronunciata senza aver trasformato chi l'ha accolta. E perciò è così ricca di presenza, così capace di progetti innovativi, così sensibile a fermenti inediti, così appassionata nel cercare risposte, nell'organizzare forme nuove di presenza, nel discernere ciò che è orientante da segnale di tramonti ormai irreversibili e di albe ancora incerte, ma non eludibili. Di questa ricchezza - che è quella dello Spirito - il nostro vescovo Angelo è depositario e custode. E noi con lui.

\*membro del Consiglio pastorale diocesano



«Siccome la religione cristiana ha a che fare con la vita quotidiana dell'uomo, allora tutto ci interessa. Con due punti fermi: la consapevolezza della distinzione netta tra la dimensione religiosa della vita dell'uomo e la dimensione civile; e, secondo, il dato, ormai incontrovertibile, della società plurale che ci chiede di paragonarci instancabilmente come cristiani, con grande libertà e con energia costruttiva, con soggetti che hanno una visione di vita differente. Questo ci spinge a costruire una società in cui la vita buona sia possibile, il buon governo sia realizzabile. Pratiche virtuose possono farci guardare con sufficiente speranza al futuro. Questo è il senso dell'impegno».

Cardinale Angelo Scola, intervista ai media diocesani di Venezia, settembre 2011

DI PINO NARDI

Un ingresso nella Chiesa ambrosiana in più tappe. È questa la volontà del cardinale Angelo Scola, che domenica prossima 25 settembre farà il solenne ingresso in Diocesi (tutte le informazioni a pagina 4). Ma quello sarà solo il primo momento. Infatti faranno parte integrante altre due iniziative: «L'Arcivescovo ascolta le realtà sociali e la visita nelle sette zone pastorali. Innanzitutto l'Arcivescovo vuole incontrare, ascoltare, confrontarsi con le varie realtà del mondo civile ed ecclesiale. Primo appuntamento con «La fragilità» con i rappresentanti di coloro che si impegnano nei sostegni alle persone più fragili. Avrà luogo martedì 27 settembre, dalle 18 alle 20, presso l'Istituto Sacra Famiglia, piazza Mons. Morena 1 a Cesano Boscone. Secondo momento con «La cultura e la comunicazione sociale». L'Arcivescovo incontrerà i rappresentanti del mondo ambrosiano della cultura e del giornalismo, giovedì 29 settembre dalle 18 alle 20, presso il Museo Diocesano, corso di Porta Ticinese 95 a Milano. Terzo momen-

## I prossimi incontri del cardinale con le realtà civili ed ecclesiali

to con «Il lavoro, l'impresa e l'economia» con i responsabili di questi mondi, martedì 4 ottobre, dalle 18 alle 20, presso la Sala convegni degli Oblati Missionari, corso Europa 228 a Rho. Quarto appuntamento con «La politica e le istituzioni», giovedì 6 ottobre, dalle 18 alle 20, presso l'Angelicum, piazza Sant'Angelo 2 a Milano. La seconda tappa sarà il viaggio del cardinale Scola nelle zone pastorali per incontrare i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, i fedeli e gli operatori pastorali. Primo incontro nella Zona pastorale III di Lecco mercoledì 12 ottobre: alle 10 con i presbiteri e i diaconi (secolari e religiosi), Ora media, saluto del Vicario episcopale e dialogo con l'Arcivescovo nella Villa S. Antonio Maria Zaccaria (Barnabiti) a Capello. Alle 15.30 l'Arcivescovo visita la casa del Pime a Rancio e Villa Aldé; alle 17 Vespri con le consacrate e i consacrati e alle 18 celebrazione eucaristica nella Ba-

silica S. Nicolò a Lecco; alle 21 incontro con gli operatori pastorali delle parrocchie e comunità pastorali con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arcivescovo presso il «Cenacolo Francescano» (Cappuccini) a Lecco. Il giorno dopo, giovedì 13 ottobre, l'Arcivescovo incontra la Zona pastorale II di Varese. Alle 10 con i presbiteri e i diaconi al Seminario Venegono Inferiore, via Pio XI 32. Alle 15 incontro con i superiori e i seminaristi. Alle 16.30 con le consacrate e i consacrati poi i Vespri al Collegio De Filippi, via Brambilla 15 a Varese; alle 18 Messa nella Basilica S. Vittore a Varese; alle 21 incontro con i membri dei consigli pastorali e affari economici di Comunità pastorali, Unità pastorali e parrocchie, con il saluto del Vicario episcopale e dialogo con l'Arcivescovo al Palazzetto dello Sport di Varese, piazzale Gramsci 1. Martedì 18 ottobre Scola incontra la Zo-

na pastorale IV di Rho: alle 10 con i presbiteri, i diaconi nella Sala convegni, Collegio Padri Oblati, Santuario della Beata Maria Vergine Addolorata a Rho. Alle 15.30 con gli operatori in alcune realtà pastorali nella Casa Magnaghi, via De Amicis 18 a Rho; alle 16.30 con le consacrate e i consacrati poi i Vespri all'Auditorium Maggolini, via De Amicis 15 a Rho; alle 18 Santa Messa solenne con i fedeli della zona al Santuario Beata Vergine Addolorata a Rho; alle 21 incontro con i rappresentanti laici di ogni parrocchia, con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arcivescovo alla Sala convegni presso il Collegio degli Oblati. Giovedì 20 ottobre incontro del Cardinale con la Zona pastorale VI di Melegnano, presso la parrocchia di San Donato Milanese: alle 10 con i presbiteri e i diaconi nel salone parrocchiale; alle 16 al Monastero Benedettino di Viboldone incontro

con la comunità monastica; alle 17 celebrazione del Vespere con le consacrate a Viboldone; alle 18 Messa con i fedeli della Zona nella chiesa di San Donato; alle 20.45 incontro con i rappresentanti delle parrocchie e delle comunità pastorali, con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arcivescovo nel salone parrocchiale. Martedì 25 ottobre incontro del Cardinale con la Zona pastorale V di Monza: alle 10 con i presbiteri e i diaconi al Seminario di Seveso; alle 15 con i seminaristi; alle 17 i Vespri e incontro con le consacrate e i consacrati nel Duomo di Monza; alle 18 Messa solenne con i fedeli della Zona sempre nel Duomo; alle 21 con i consiglieri neo-eletti dei Consigli di comunità, dei Consigli parrocchiali e per gli affari economici con il saluto del Vicario episcopale, di un rappresentante del Consiglio pastorale diocesano e il dialogo con l'Arcivescovo presso il Palasport di Seregno.

Giovedì 27 ottobre incontro del cardinale Scola con la Zona pastorale VII di Sesto San Giovanni. Alle 10 con i presbiteri e i diaconi al Teatro S. Marco di Gologno Monzese; alle 15.30 a Sesto visita all'Istituto scolastico dei Salesiani presso la parrocchia S. Maria Ausiliatrice; alle 17 con le consacrate e i consacrati, recita dei Vespri; alle 18 Messa nella chiesa parrocchiale S. Stefano a Sesto; alle 21 incontro con i laici rappresentanti delle parrocchie e delle comunità pastorali con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arcivescovo al Salone Alessandro Manzoni a Sesto. Concluderà la visita alla Zona pastorale I di Milano città martedì 8 novembre: alle 10.15 con i presbiteri e i diaconi presso il Collegio San Carlo; alle 16 con le consacrate e i consacrati, con i Vespri; alle 18 Messa nella Basilica di S. Ambrogio; alle 21 incontro con alcuni membri dei nuovi Consigli pastorali e operatori pastorali rappresentanti di ciascuna parrocchia con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arcivescovo presso Istituto Leone XIII.

ricordo

### «L'attesa è già ricolma di affetto e di amicizia»

DI MARIO MOZZANICA\*

Ricordo molto bene la sua casa con la ringhiera, per esserci stato più volte, in via S. Antonino a Malgrate. Rivedo lo sguardo penetrante del suo papà e il volto limpido della sua mamma; risento la parola persuasiva del fratello Pietro. Domenica prossima, da Malgrate, essi lo accoglieranno e dal cielo lo accompagneranno sulla strada che porta a Milano. I ricordi dell'infanzia sono, per me, iscritti e scolpiti in una memoria grata e riconosciuta: forse perché lontani nel tempo cronologico essi sono ancora presenti in quello biografico. È per questo che intercettano e intrecciano ogni stagione della vita, in un tempo - il nostro - ormai orfano del suo passato anche prossimo, nel quale crescono bulimia del presente e ansiosità del futuro. Memorie e ricordi, dunque, segnano e disegnano la condivisione - essendo noi coetanei - delle radici di una comune esperienza: la frequenza della scuola media T. Grossi di Lecco, il pranzo a casa mia sul lungolago IV novembre, quando si doveva tornare a scuola nel pomeriggio; le gare catechistiche diocesane, il percorso all'Università cattolica e la comune laurea in filosofia con Bonfadini (per ambedue sui temi della "filosofia cristiana"); la corrispondenza che ha accompagnato i molti eventi della vita, i non frequenti incontri - peraltro per me molto significativi - tra i quali mi piace ricordare lo scambio di pensieri nei sei Convegni ecclesiali di Loreto e di Verona, le chiacchierate in casa di don Roberto Busti. Mi porto nel cuore la memoria viva (perché ri-

cordare significa evocare le voci e ascoltare le risonanze del cuore) di un'intelligenza rigorosa e vivace, della magnanimità della persona - il cardinale Angelo - che vive con verità, con intimità e con profonda interiorità l'amicizia; molto esigente con se stesso e dunque anche con gli altri. Auguro al cardinale Angelo di tornare alla sua casa e alla sua terra (che si fa "promessa" nel disegno di Dio), vivendo questo e venendo come un avvento (un "ad-ventura" - direbbe lui - pur sempre promettente e sorprendente, perché vocazione ed evocazione di futuro). L'attesa è già ricolma di quell'affetto e di quell'amicizia che il cardinale Angelo, dal primo giorno, ci ha chiesto come pegno e come dono. Noi vogliamo essere fedeli al suo ministero e al suo messaggio bulimico. Arcivescovo vorrà e saprà certamente coniugare i verbi ausiliari dell'agire pastorale; vengono da lontano, perché sono dono dello Spirito: come augurio e autorità annunciare, accorgersi, attendere, accompagnare, ammonire... Mi piace pensare e dunque ricordare, come augurio e autorità condividiamo la stessa etimologia: sono ambedue voto e volto di un'auspicata crescita. «Grazie, Angelo, per il dono che tu sei stato, sei e sarai per tutti noi: il dono del Signore è sempre anticipazione del senso promettente e sorprendente della vita e dunque benedizione e profetia di ogni autentico e definitivo compimento. Anche e soprattutto per questo, allorchando scendono le ombre della sera, il cardinale Angelo continua a farci memoria che «sufficit gratia tua».

Testimonianza di un amico e compagno di studi, che ha condiviso molto con il futuro arcivescovo di Milano

\*docente all'Università cattolica di Milano